CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 22-10-2013
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'intervista «C'è spazio fuori dal bipolarismo fallito, sbagliato puntare sul vuoto lasciato da Berlusconi»

«La Dc è un'altra cosa, non torna Ma un'area intermedia serve»

Follini: furbizia ingenua riavvicinarsi al centrodestra

ROMA — «Lasciamo stare la Dc!».

Tutti ne parlano, il ritorno della Dc...

«La Dc fu tutt'altra cosa, la storia non torna. Di sicuro, però, tutti coloro che sono in un'area intermedia hanno ancora qualcosa da dire. Quelli rimasti fuori dal fallimento del bipolarismo, li definirei "caschi blu Onu" della politica».

Casini e il ministro Mauro sono «caschi blu»?

«No, loro si stanno riavvicinando al centrodestra. Sperano che il vuoto lasciato da Berlusconi produca per incanto lo spazio per la cattedrale dei moderati: una furbizia che rasenta l'ingenuità».

Quello di Marco Follini è un buon indirizzo per parlare di centrismo. È stato fin da giovane nella Dc, poi ha lasciato l'Udc perché il centrodestra andava troppo a destra (2006) e ha lasciato il Pd perché andava troppo a sinistra (2013).

Cosa succede al centro?

«Intanto, metterei al bando parole come "centro" e "moderazione", consumate da troppi abusi. Oggi in campo ci sono Berlusconi (ciò che ne resta), il Pd che va verso Renzi e Grillo. Esiste lo spazio per altri punti di vista».

Bipolarismo addio.

«La Seconda Repubblica aveva due bandiere: bipolarismo e leaderismo. A destra, come dice Ilvo Diamanti, c'è un polo che sfonda solo tra le casalinghe. A sinistra, un polo che sfonda solo fra i pensionati. Rispettabilissime categorie, ma non propriamente collocate nella trincea della modernizzazione dell'economia».

E il leaderismo?

«Ci ha dato partiti monarchici, Regioni monarchiche, un governo che si vorrebbe monarchico, leader al posto delle idee....».

Di qui, la storia del ritorno della Dc.

« La Dc ha sulle spalle anche cose meno nobili. Ma diede educazione politica e democratica ai ceti medi, praticò la convivenza, l'inclusione di parti del Paese rimaste fuori. Evitò che l'area moderata si trasformasse in un blocco d'ordine. Il confine fra Dc e destra fu netto, inesorabile. Chi si richiama a quella tradizione deve tenerne conto».

Casini e Mauro (non solo loro) parlano di nuovo centrodestra «europeo».

«Il centrodestra italiano è Berlusconi, è lui che ha interpretato questo pezzo di Paese. Le forze di Berlusconi stanno venendo meno? Fosse anche vero, non ci si mette facilmente a cavallo per condurre quel centrodestra da un'altra parte, educandolo a virtù più "repubblicane". Mi sembra acrobatico che Berlusconi regali contemporaneamente ai nuovi alleati il suo declino e la sua influenza».

Allora, di tutti i post-Dc sulla scena, chi comanderà i «caschi blu» dell'area intermedia? Letta, Renzi, Alfano...

«Vedo all'opera molti vecchi-giovani Dc (come io sono) e anche altri. Prima di decidere sul nostro destino, occorrerà scoprire chi è capace di prendere le decisioni dure di cui il Paese ha bisogno. Si capirà chi ha più birra in corpo».

Molti guardano all'Europa, al Partito popolare europeo come fosse un faro.

«Io credo che in fondo alla nostra transizione non ci sia un nuovo bipolarismo Ppe-Partito socialista europeo. Vedo piuttosto una collaborazione fra forze di centro e una parte della sinistra, che si ricolleghino alla tradizione degli anni 60: Moro e Nenni, per intenderci».

Un'ipotesi che sarebbe stata attuabile negli ultimi tempi?

«Se Monti, Casini e Bersani, invece di piantare le loro bandierine, avessero formulato una proposta di governo comune, oggi viaggerebbero col vento in poppa e un po' di vento lo avrebbe anche l'Italia».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 22-10-2013
Pagina 6
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le anime di Scelta civica

I fedelissimi del Professore

I fedelissimi dell'ex premier ritengono il progetto di Scelta civica ancora valido. Alcuni vorrebbero le dimissioni del ministro Mario Mauro. Tra i montiani doc: Benedetto Della Vedova (*foto*), Ilaria Borletti Buitoni, Pietro Ichino, Linda Lanzillotta, Gianluca Susta, Alessandro Maran, Stefania Giannini, Mario Catania

Diversi, ma senza strappi I «montezemoliani»

Leali all'ex premier, ma vicini alle posizioni di Montezemolo e di Italia Futura. Credono che l'eredità di Monti sia l'esempio da seguire e non hanno mai strappato con l'ex premier. Ma hanno marcato sin dall'inizio le differenze. Tra questi, Andrea Romano (*foto*), Irene Tinagli, Carlo Calenda

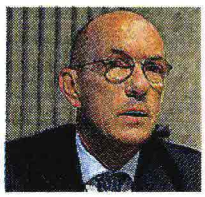
La fronda e gli udc che guardano ai Popolari

Undici senatori e il ministro Mario Mauro: sono stati accusati da Monti, nel momento dell'addio a Sc, di essere i «frondisti». Quelli che, con Pier Ferdinando Casini (*foto*) e gli udc, inseguono la ricostituzione di un centro popolare europeo. Con loro anche Aldo Di Biagio, Lucio Romano, Gabriele Albertini

Tra i vari schieramenti restano gli indecisi

Alcuni parlamentari sono in bilico tra i diversi schieramenti. Lorenzo Dellai, capogruppo alla Camera, potrebbe essere attratto da Casini e Mauro. Ma fra gli indecisi sono indicati anche Andrea Olivero (*foto*) e Maria Paola Merloni, che hanno inizialmente aderito allo strappo dei Popolari

Ex dc



L'addio al Pd
Marco Follini, 59 anni, ex parlamentare (dal 1996 al 2013). Dopo gli inizi con la Dc, è stato segretario dell'Udc. Ha aderito nel 2007 al Pd, che ha lasciato nel 2013

La maggioranza I nodi

E il premier «avverte» la maggioranza

«Rimpasti? Pensiamo alle cose da fare». Cancellieri lo difende da Monti

«E a Dc è un'altra cosa, non torna»
Ma un'area intermedia serve»

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.